Anno XIII (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 18 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 249.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III. pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I giudizj degli altri.

Noi abbiamo narrate le nostre *prime impressioni* riguardo il Discorso dell'on. Crispi; e le manteniamo anche dopo avere udito *i giudizj degli altri*.

Questi *giudizj*, com'è natural cosa, non sanno tutti sottrarsi alle prevenzioni partigiane; e, dettandolo, il primo Ministro del Regno d'Italia doveva averne la prescienza e consapevolezza piena. Quindi di certo dissonanze o stonature non c'è davvero da ostentare meraviglia.

Un Giornale afferma che il Discorso di Crispi è nuova garanzia di pace, affermazione di libertà e lieta promessa di progresso economico-sociale.

Un altro riconosce nel Discorso grande sentimento di italianità, però associato a troppo roseo ottimismo.

Un terzo (di avversarii decisi d'ogni Ministero) lo proclama una *oratio pro domu sua*.

Altri Giornali di Roma approvano qualche parte del Discorso, e meno qualche altra; taluno censura la risonanza delle frasi, tal'altro la forma apologetica, e v'ha persino chi rileva la concisione su certo punto, ma giustificata da necessità politica.

I più serii ed autorevoli Giornali italiani, però, si accordano nel riconoscere soddisfacente il Discorso dell'on. Crispi, cioè quale poteva essere, e confermano, con noi, essere stato il primo Ministro esplicito e chiaro riguardo due punti essenziali, cioè l'antagonismo di Parti costituzionali alla Camera e il modo di considerare le fazioni sovversive.

Del resto, come dovea essere, i *giudizj* della Stampa radicale o radicaleggiante (e ciò torna ad onoranza dell'on. Crispi) sono decisamente ostili al Discorso di Palermo. Nè la Stampa clericale, od è scusabile, può perdonare all'on. Crispi le energiche parole, con cui accennò alla caduta irreparabile del Papato ed alla politica del Governo di fronte alle esigenze del Vaticano.

V'hanno Giornali che sono soddisfatti di qualche parte del Discorso, e di altre no. V'ha chi si lamenta, perchè l'onor. Crispi non espose un chiaro programma del prossimo lavoro parlamentare e delle proposte di Legge studiate dal Ministero, dimenticando che tutto ciò più specialmente spetta al Discorso della Corona, con cui fra qualche settimana sarà inaugurata l'ultima breve Sessione della moribonda Legislatura.

Insomma ne' *giudizj degli altri* non manca la nota critica; mentre qualche Giornale, rinunciando all'esame della struttura e della forma del Discorso, dal complesso delle idee svolte dall'on. Crispi si lascia trascinare ad elogi superlativi, «Crispi ha parlato da vero italiano (leggesi in un nuovo Giornale edito a Napoli), da vero patriota, dal vero uomo di Stato. Bisogna rileggere e meditare le sue parole atte a rinvigorire le coscienze; e le sue parole, che avranno un'èco oltre ai confini d'Italia, non rimarranno in patria inascoltate.»

Ed infatti il Discorso dell'on. Crispi ebbe un'èco fuori d'Italia. Tutta la Stampa straniera prese ad esaminare e analizzare il Discorso del primo Ministro italiano. E tranne quelli di taluni Giornali parigini, i giudizj della Stampa estera, germanica belga inglese austriaca, sono in generale favorevoli al Discorso. Anche questa Stampa mostra di fermare l'attenzione su alcuni punti, o sulla politica delle alleanze, o sulle dichiarazioni riguardo il Papato, o sulle allusioni ai Partiti sovversivi.

Però eziandio, almeno per incidenza, a qualche Giornale parigino il Discorso dell'on. Crispi strappò confessioni confortanti riguardo al riconosciuto diritto dell'Italia su Roma. Ad esempio la *Justice* non esitò a scrivere: «sarebbe difficile a Crispi nominare una sola Potenza abbastanza pazza per contestare all'Italia il diritto di conservare Roma Capitale.»

Tra i Giornali inglesi, il *Times* loda il Discorso, lo chiama patriotico e pacifico, e per la sua politica africana esprime felicitazioni al primo Ministro italiano.

G.

Un curioso aneddoto storico.

Nelle *Memoires d'un Royaliste*, che gli esecutori testamentari del conte de Falloux hanno ultimamente pubblicato, vi è un aneddoto curiosissimo.

Era la primavera del 1835. Il giovane de Falloux visitava l'Inghilterra *en touriste*. A Londra all'*Hôtel d'Albermale Street*, ove egli alloggiava, si vide arrivare, un mattino, il signor De Persigny, di cui aveva fatto poco prima la conoscenza, presentatogli dal marchese di Gricourt. Obbligato a partire per la Svizzera in seguito a una lettera urgente del principe Luigi Napoleone, il signor De Persigny confessò ch'egli non aveva neppure un soldo per pagare il conto dell'Albergo e mettersi in viaggio; e perciò ricorreva alla cortesia del suo compatriota, e lo pregava di prestargli una qualche somma per poter uscire dal quarto d'ora di Rabelais. In garanzia avrebbe lasciati tutti i suoi *effetti*, compresi i libri e certi ricordi a cui particolarmente diceva di tenere.

Il signor de Falloux tentò, dapprima, di parare il colpo, ma dopo poco si arrese e aprì la borsa. Nella quale il signor De Persigny affondò la mano abbastanza allegramente, dicendo, sul punto di congedarsi:

— Il principe Napoleone sarà re, anche lui, ve lo assicuro, e voi farete parte del suo primo Ministero!

— Giuratemelo, — rispose, scherzando, il signor de Falloux.

— Ve lo giuro — replicò seriamente il Persigny.

Tredici anni dopo, non solo il principe Napoleone era presidente della Repubblica francese, ma il signor de Falloux era anche ministro dell'istruzione pubblica, nel primo gabinetto formato dal nuovo presidente. E perchè nulla mancasse alla realizzazione della profezia del 1835, il signor de Falloux, assumendo la direzione del suo dicastero, riceveva dal de Persigny un portafogli del più autentico marocchino di questo mondo.

«Io l'ho conservato — nota malinconicamente l'autore delle *Memorie di un realista* — e non lo guardo mai senza ripetermi con tristezza: — Disgraziato, assai disgraziato quel paese dove una tale avventura può non restare nel dominio del romanzo.»

Il duca De Ferrari
che vuol essere fratello di Boulanger.

Riportiamo dal *Caffaro* questa stranissima storia:

«Un dispaccio particolare ci recava come la *Frankfürter Zeitung* avesse da Belgrado essere giunto colà l'unico figlio della compianta duchessa di Galliera, il signor Filippo de la Renotière De Ferrari, con un giovinotto, certo Boulanger, figlio del suo cocchiere. Il sig. De Ferrari vuole diventare suddito serbo, sperando di ottenere poi dai tribunali serbi che Boulanger venga riconosciuto legalmente per suo fratello. V'ha chi crede che questa idea fissa del De Ferrari Galliera sia effetto d'ipnotismo; ma altri ritengono che esista veramente una tale parentela tra lui e il figlio del suo cocchiere.

Ho voluto ieri interrogare un signore genovese, già intimo di casa Galliera e ora amico del Filippo De Ferrari, chiedendogli schiarimenti su tale romanzetto. Non seppi altro se non che da un pezzo il De Ferrari vagheggiava l'idea di prendere la nazionalità serba per poter far autenticare appunto il grado di parentela col suo supposto fratello.»

Dante in musica.

Si darà presto all'Opera Comique di Parigi un'opera nuova, *Dante*.

Eccone lo scenario. Come si vedrà, è assai curioso!

Primo atto. La piazza pubblica a Firenze. Guelfi e Ghibellini. Elezione del Gonfaloniere. Viene scelto Dante.

Secondo atto. Una sala del Palazzo della Signoria. Rivalità d'amore fra Dante e Bardi, i quali amano ambedue Beatrice. Quest'ultima per salvare la vita a Dante, tradito dai suoi partigiani acconsente a entrare in un convento. Dante viene esiliato per ordine del re di Francia, al quale entrambi i partiti hanno fatto appello.

Terzo atto. Una tomba sotto a dei grandi lauri, in mezzo ad una campagna. Danza di giovanetti d'ambo i sessi. Giunge Dante vestito dello storico costume. Invoca Virgilio, il quale esce dal sepolcro, coronato d'alloro, vestito d'una lunga clamide bianca, illuminato da un raggio di luna. Dante addormentato sogna i differenti quadri seguenti.

L'Inferno Da principio la *Notte* si fa intensa. Una cortina di nubi si alza lentamente, poi, continuando l'ascensione, sparisce. Si vede l'inferno. Caverne oscure le cui volte hanno dei riflessi sanguinosi. Delle ombre confuse formicolano e si contorcono dietro a dei massi di rocce oscure *Coro di dannati. Apparizione di Ugolino. Turbinio infernale. Apparizione di Paolo e Francesca.*

Il Cielo. Luci divine Coro celeste Apparizione di Beatrice, che ben tosto sparisce.

Quarto atto. Lo stesso scenario dell'atto precedente. Dante sempre addormentato vicino alla tomba si sveglia. Bardi si presenta ad un tratto davanti a lui, promettendo, per ottenere il suo perdono, di fargli ritrovare Beatrice a Napoli. — Secondo quadro: a Napoli, il giardino di un convento. A sinistra, la cappella: Beatrice si sente morire e vorrebbe rivedere Dante. Questo giunge e Beatrice esala l'ultimo sospiro fra le sue braccia.

Il processo dell'«Indipendente».

Leggiamo nell'*Indipendente* di jeri:

Stamane i nostri collaboratori signori Cesare Rossi, Ferdinando Ullman e Riccardo Zampieri, detenuti da oltre quattro mesi in arresto preventivo in queste carceri criminali, furono svegliati alle 3 e mezzo e sotto scorta di sei guardie di p. s. accompagnati alla stazione ferroviaria. Col primo treno del mattino furono diretti alla volta di Innsbruck.

Il ministro Finali sottoporrà alla firma reale il decreto che approva la ventesima ripartizione dei sussidi ai Comuni per le costruzioni delle strade comunali obbligatorie.

I SOVRANI DI GERMANIA
alla Villa Reale di Monza

Nella Villa Reale di Monza, per i Sovrani di Germania, che vi giungeranno domani, è stato messo a disposizione tutto il secondo piano nobile verso il giardino, che è in comunicazione diretta cogli appartamenti dei nostri Sovrani.

Sono diciannove stanze, arredate nello stile di Luigi XV (barocco) quelle riservate all'Imperatore, e nello stile Luigi XVI (classico), quelle destinate all'Imperatrice.

La stanza da letto per l'Imperatrice ha le pareti coperte di damasco a fiorami, ed il baldacchino sopra il letto è sormontato da una corona ricchissima, nella quale vi sono delle pietre preziose.

Le cortine alle finestre sono in pizzo antico di Venezia, tanto nelle stanze destinate all'Imperatore, come in quelle destinate all'Imperatrice.

Il mobiglio per questo appartamento è stato eseguito sotto la direzione del Guggenheim di Venezia, dagli artisti Besarel, pure di Venezia, e Zanetti, Pandiani, Mora e Caremi di Milano.

Il marchese di Villamarina ha sorvegliato alla scelta ed alla disposizione dei mobili.

I lavori del Besarel sono tre *consolles* in istile del Rinascimento; il Pandiani ha fornito candelabri e lampade.

Il Mora ed il Caremi si sono meritati, al pari degli altri artisti fornitori, gli elogi del marchese di Villamarina per la buona riuscita dei lavori in fatto di tappezzerie e di decorazione.

L'arredo degli appartamenti per i Sovrani di Germania alla Villa Reale di Monza costerà circa 800 mila lire, le quali rappresentano la somma totale delle economie fatte in questi ultimi anni sui miglioramenti che si dovrebbero fare ogni anno alla Villa Reale.

Durante la visita dei Sovrani di Germania a Monza si troveranno alla Villa Reale, oltre il Re e la Regina, il Principe di Napoli, il Duca e la Duchessa d'Aosta, e la Duchessa di Genova, madre.

L'on. Crispi si recherà pure a Monza, per invito espresso del Re. Egli anzi è partito iersera da Roma, diretto a quella volta.

Della Casa militare del Re presteranno servizio: il primo aiutante di campo, generale Pasi; il generale Lanza, il generale Terzaghi, aiutanti di campo generali; i colonnelli Coscia, Pollio, il maggiore Lorenzi, aiutanti di campo. Del Ministero della Real Casa e della Casa civile saranno presenti: il conte Visone; il commendatore Rattazzi; i maestri di cerimonia conte di Santarosa e marchese di Tolomei; il conte Brambilla, direttore delle caccie; il marchese Origo, gran scudiere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Gestani.)

Scesero nel cimitero per la scaletta muscosa.

Qualche raro passeggiero indugiavasi ancora pel grande viale di mezzo.

Lucy guardavasi intorno come presa da timore e si rimproverava d'essersi fatta accompagnare da Giuliano.

Anzi, alla vista d'un gruppo di persone che moveva alla sua volta, non seppe trattenere un accento d'allarme.

— Non abbia paura, le disse il compagno; nessuno mi conosce.

E infatti la signora rassicuravasi al pensiero che Giuliano non apparteneva alla sua società. Dato che taluno de' suoi conoscenti la incontrasse in di lui compagnia, avrebbe sempre trovato una buona scusa e l'incontro non doveva portarle conseguenze, perchè di un giovane sconosciuto è permesso dire ciò che si vuole quando i curiosi non abbiano i mezzi di scoprire la verità.

Ma quella osservazione aveva tristamente impressionato il giovane che s'era fatto pensoso.

Lucy colla sua perspicacia di donna innamorata vide una nube offuscargli lo sguardo e volle dissiparla e persuaderlo ch'ella non temeva le conseguenze del suo amore.

— Giuliano, gli disse, mi dia il suo braccio.

E stretti così l'uno all'altra si misero per un sentiero svolgentesi fra i sepolcreti; ma, fatti alcuni passi, dovettero separarsi e camminare l'uno dietro all'altra per l'angustia dello spazio.

Lucy d'un tratto si fermò e disse:

— È qui!

Da due settimane come s'era mutato l'aspetto di quella tomba una volta dimenticata! Non più rovi ed erbe parassite, ma eliotropi e bianche rose. Vi si scorgeva la mano d'un giardiniere profumatamente pagato.

La signora d'Esperilles s'inginocchiò un istante, poi, rialzatasi, continuarono entrambi la loro strada di mezzo alle tombe...

Prima di lasciarsi, Lucy posò la mano sulla spalla del giovane.

— Giuliano, gli chiese, è proprio vero che lei non amò altre donne prima di conoscermi?

Alla inattesa domanda lo sguardo del giovane turbossi, una violenta espressione d'inquietudine e di dubbio gli passò come un lampo sul volto che impallidì.

— Ah, esclamò Lucy sorridendo, io lo comprendo questo suo silenzio... Lei vorrebbe rivolgermi la stessa domanda, se l'osasse!

. . . .

Era l'ultimo martedì di giugno.

Giuliano giunse per tempo al convegno.

Quel giorno il tempo minacciava: grosse nubi, come branchi di puledri sbandati, rincorrevansi per gli spazi celesti ed un vento pesante, di malo augurio, batteva la fronte molle di sudore al nostro giovanotto che si dilettava immensamente al fresco piacevole contatto ricordandosi l'uragano d'un anno prima principio per lui di tanta felicità...

Entrò nel cimitero e volle farne il giro, seguendo il margine dei sicomori che gli fanno cornice.

Bell'e camminando scoperse dietro gli alberi una fila di tombe la cui vista fortemente lo impressionò. Erano pietre disadorne, dalla forma strana, tristamente occheggianti il passeggiero attraverso il fogliame che per metà le nascondeva; sopra ciascuna stava scolpito un nome soltanto:

A Costanza, a Silvia a Nerina...

Povere vittime d'una società perversa, immorale, passate come fantasmi vestiti d'oro e di seta in mezzo a una turba di adoratori bestiali; poveri fiori marciti prima del tempo; povere fanciulle costrette dalla miseria o dal capriccio a mercantoggiare l'innocenza ed i vezzi giovanili.....

Giuliano si ricordò di Giovanna e della raccomandazione che spesso gli rivolgeva la vivace sartina:

— Se muoio, mi farai una tomba...

E di necessità la memoria della fanciulla richiamavagli l'anello d'argento. Solo perchè non ne sospettasse l'origine, l'aveva lasciato alla signora d'Esperilles; più volte avrebbe desiderato riprenderlo, ma non osava domandarlo per tema che la signora ritornasse alla questione della sua provenienza.

Risaliva lentamente il viale di mezzo ingombro la fantasia di melanconiche idee, volgendo spesso lo sguardo all'entrata del cimitero.

La signora d'Esperilles non compariva.

S'era forse dimenticata del convegno?

Stanco d'aspettare e pieno il cuore di dubbi, decise di recarsi senz'altro al luogo stabilito e di salire per la scaletta muscosa al pergolato.

Fu dolcemente sorpreso scorgendo la giovane donna giuntavi prima di lui. Innosservata gli era passata al fianco mentre all'ombra dei sicomori egli meditava su quelle tombe galanti....

Lucy l'accolse con tutta effusione.

— Io era laggiù, diss'ella accennando ad un ripostiglio di verdi piante, e la vedevo, attraverso il fogliame, fermo e meditabondo sur una tomba; e quel suo aspetto di giovane serio e preoccupato mi divertiva assai, poichè io sono una cattiva donna.... Potevo chiamarla, ma ero sicuro che pensava a me, non è vero?

Giuliano sorrise con tristezza.

— E ad un'altra cosa pensava, ci scommetterei; a ciò che le dissi martedì scorso sul punto di lasciarci...

— No, no, la interruppe con sordo accento; a questo io non voglio pensare; non voglio sapere da lei se il cuor suo appartenne od appartiene ad altri...

— Giuliano, oh Giuliano, guardi se io sono buona.... Oggi sono venuta qui per dirle che mi hanno per forza maritata a diecisette anni e che io non ho mai potuto amare mio marito...

Tacque, guardandolo dolcemente, con tenerezza, quasi volesse leggergli negli occhi la risposta a una confidenza così delicata.

Ma gli occhi di Giuliano erano freddi e il suo volto di ghiaccio.

— Perchè dunque, egli disse, perchè sposare un uomo che non amava?

La signora d'Esperilles non giudicò degna di risposta quella domanda; si strinse nelle spalle e, piantato Giuliano, andò a sedersi sulla panchina di pietra.

Il giovane la raggiunse.

— Ebbene, cosa vuole da me? disse ella indispettita.

Ma il cattivo umore durò poco.

— Sempre ingiusti gli uomini! — osservò con accento placato. — Agli occhi loro le donne non trovano mai scusa.

Giuliano volle accarezzarla.

— Sì, sì, continuava Lucy con tristezza; adesso ripete che mi vuol bene. La gran parola che a tutto ripara! Ma perchè rivolgermi quella domanda indiscreta, canzonatrice; ed io perchè mi sentii offesa delle sue parole? Ah, con tutti i suoi mustacchi, lei è un ragazzo, un cattivo ragazzo che non capisce le convenienze, le necessità sociali. Mi domanda perchè sposai il sig. d'Esperilles senza amarlo; ma il mio sarebbe forse il primo caso? Non ha visto, non ha letto niente lei?

— Ebbene, mi permetta di ribellarmi a queste convenienze, come ella le chiama, a queste necessità sociali. Condivido l'opinione di mio padre, che la società francese sia la più immorale di tutte.

— Oh le frasi altisonanti! sclamò Lucy

— E quando gli chiedevo il perchè mi rispondeva che la nostra società ha proscritto l'amore dal matrimonio, insegnando agli uomini a cercarvi solo la quiete e la fortuna, alle donne la fortuna e la libertà.

— Per parte mia, mormorò Lucy, non ce l'ho trovata la libertà.

— Lo so, lei è stata infelice...

— No, disse con vivacità, il cielo mi risarcì con una bambina; quella bambina che lei ben conosce, perchè l'ha portata fra le sue braccia un anno fa. Per lei, per questa cara figliuola, mi sottometto volentieri alla sorte. Ah, Giuliano, con quale severo aspetto, con che tristi colori si presenta alle donne la vita nel suo principiare! Non avevo torto di chiamarla or ora un ragazzo. Sono molto più vecchia di lei, almeno per esperienza. La zia mi diceva sempre che, per legge d'egoismo, gli uomini ci fanno presto invecchiare e poi ci rimproverano la precoce vecchiezza...

— Sua zia! sclamò Giuliano levandosi.

— Ah, lo sospettava bene io! È dunque sua zia che ha voluto maritarla?...

Lucy chinò il capo.

(Continua.)

Presso la Regina Margherita presteranno servizio durante la visita imperiale: la marchesa ed il marchese di Villamarina, dama e gentiluomo d'onore; la contessa Marcello ed il marchese Guiccioli; la marchesa Trotti e la contezza della Somaglia. Sono invitate la contessa Sola, la contessa Borromeo, la contessa Taverna ed il conte D'Adda.

Presteranno servizio presso il Principe di Napoli: il colonnello Osio, il maggiore Brancaccio ed il capitano Franzini.

La coppia imperiale germanica, arriverà a Milano domani sera. Il treno imperiale speciale, proveniente da Ala, si fermerà a quella stazione dieci soli minuti: indi proseguirà per Monza.

Guglielmo II ha gia pregato che nel suo viaggio in Italia, da Ala a Monza, non gli vengano fatti i soliti omaggi dalle autorità.

Sono a Monza i corazzieri, per assumere il servizio d'onore a palazzo; nonchè un reggimento di bersaglieri che vi si fermeranno fino alla partenza dei sovrani.

Una musica militare presterà il servizio a Corte.

—

Da Como telegrafano:

È assicurata per domenica alle 12 1[2 la venuta a Como dell'imperatore di Germania. I reali d'Italia giungeranno alle 12 1[2 pom.

L'imperatore Guglielmo e i reali si imbarcheranno subito sul piroscafo *Elvezia* per una gita a Bellagio.

A bordo sarà servita la colazione.

—

A Cernobbio, nella villa del duca Visconti di Modrone, detta dell'*Olmo*, si sono fatti molti lavori, giacchè, a quanto pare, i reali vi si recheranno durante la progettata gita sul lago. All'esterno della villa si è lavorato e molto, e sul frontone vennero messe le armi e lo stemma del duca. Venne poi fatto un ponte di sbarco apposito onde possa approdare il battello.

Internamente pure si fecero molti abbellimenti: si acquistarono per somme enormi delle porcellane e dei mobili, allo scopo di rendere la villa un soggiorno principesco.

Il telegramma del Re

giudicato da un giornale viennese.

Vienna, 7. La *Neue Freie Presse* si ferma a lungo e con manifesta compiacenza intorno al telegramma che Umberto diresse all'on. Crispi e ne fa oggetto di un articolo assai assennato ed informato ad un sentimento di viva simpatia per il Re d'Italia.

La *Neue Freie Presse* chiama quel telegramma un'importante dimostrazione politica, poichè non avvenne ancora mai in Italia che un Re prendesse le parti del ministro con tale energia, come si rileva dal telegramma in questione.

Questo telegramma ha questa speciale importanza, osserva il giornale viennese, che esso, cioè, viene a fornirci la sicura prova trovarsi la politica estera di Crispi in un accordo completo colle vedute personali del Re, nonchè il desiderio che pure il paese partecipi di tale uniformità di vedute.

La *Neue Freie Presse* inoltre, assai finamente osserva che in un paese sì rigorosamente costituzionale come l'Italia, simile procedere riesce piuttosto strano, e presumibilmente esso verrà ad offrire nuovo argomento agli avversari di Crispi per affermare che egli cerchi di coprirsi coll'autorità e prestigio della Corona.

Il giornale liberale si riporta a quanto altre volte ebbe occasione di asserire e che ora nel fatto del telegramma reale trova una nuova conferma, che, cioè, ove pur dovesse cadere Crispi, non per questo la politica italiana verrebbe a subire un cambiamento poichè il Re rimane tale.

La *Neue Freie Presse* conclude asserendo esser tale l'opinione di una personalità imparziale assai bene informata delle condizioni dell'Italia.

DALL'AFRICA.

Secondo notizie provenienti per via telegrafica da Aden si ha che alcune lettere venute da Antoto in data 12 settembre confermano che in ottobre si compirebbe la cerimonia dell'incoronazione di Menelik a re dei re di Etiopia. Secondo dette lettere le condizioni generali dell'impero sono buone perchè da ogni parte regna una grande tranquillità. I Dervisci si erano ritirati. Molti capi influenti del Tigrè avevano spedito dei messaggi a Menelik implorando pace ed amicizia. Menelik sembra abbia piena fiducia di sottomettere il Tigrè a mezzo di trattative diplomatiche senza pregiudicare la sua venuta nel Tigrè.

La vettura degli sposi reali di Grecia.

La vettura dorata che condurrà alla chiesa il principe ereditario di Grecia e la sua fidanzata è costata 26 mila lire, ed è quella stessa che Chambord fece costruire a Parigi quando credè di salire al trono.

Notizie dalla Tunisia portano che a Gafa vi furono delle forti scosse di terremoto. Parecchie case furono distrutte e si hanno a deplorare tre persone ferite.

CRONACA PROVINCIALE

PER LE ELEZIONI
amministrative.

A Palmanova venne jeri fissata la seguente lista di candidati:

Pel Consiglio Comunale.

Antonelli dott. Antonio — Lorenzetti dott. Pietro — Bert Ernesto — Sabbadini Antonio — Miani Antonio — Michielli Cesare — Damiani Angelo — Buri Edoardo — Panciera Carlo — Fabris Eligio — Ronzoni Francesco — Malisani Pietro fu Antonio — Malisani Giuseppe — Lorenzetti dott. Giovanni — Gon Luigi fu Antonio — De Biasio Pietro.

Pel Consiglio Provinciale.

Bossi dott. Gio. Batta — Lorenzetti dott. Pietro — Mauroner dott. Adolfo.

Questa lista rappresenta tutte le classi degli Elettori Comunali, e quanto alla Provincia fa ragione al Capoluogo ed altre parti del Mandamento.

—

Palmanova, 16 ottobre.

La nuova Legge elettorale sembra abbia portato qui un certo risveglio per la lotta, poichè un manipolo di elettori avversi all'attuale Amministrazione comunale si propone di scendere in campo nelle elezioni di domenica prossima per far trionfare una *lista di opposizione*.

Il Comitato che si compone dei signori G. B. Loi, Giuseppe Cavalieri, Giuseppe Rea, Arturo Ferazzi, Riccardo Martinuzzi ed Aleardo Vatta, riuniva il giorno 15 corr, a privata adunanza un numero rilevante di elettori; e questi, facendo in massima adesione agli intendimenti del Comitato stesso esposti con tutta chiarezza dal signor Giuseppe Cavalieri, deliberarono ad unanimità di sostenere la seguente lista:

Buri ing. Giovanni — Loi Gio Batta — Cavalieri Giusedpe — Ferazzi Arturo — Trevisan Pietro — De Biasio ing. G. B. — Ferro Giacomo — Pini Nicolò — Martinuzzi Riccardo — Filipputti Pietro — Rea Giuseppe — Moschini Giuseppe — Bernardis Gio Batta — Zoratti Angelo — Bruger Antonio — De Biasio Filiberto.

I Candidati scelti pel Consiglio Provinciale furono i signori:

Orgnani-Martina nob. G. B. — Mauroner D.r Adolfo e Moro D.r Antonio.

—

Palmanova, 16 ottobre.

Ieri a Palma un gruppo di elettori tenne riunione per discutere sui candidati per le elezioni amministrative che in tutti i Comuni di questo Distretto avranno luogo domenica 20 corr.

Dopo esaurita la discussione sulle persone da proporsi a Consiglieri Comunali, si venne a parlare dei candidati pel Consiglio Provinciale, che nel Distretto si devono eleggere in N. di 3, e prevalse la seguente lista:

Mauroner dott. Adolfo
Moro dott. Antonio
Orgnani-Martina nob. cav. G. B.

I due primi appartengono alla vecchia amministrazione, e non è mestieri raccomandarli agli elettori, chè ben li conoscono.

Quanto all'Orgnani-Martina, si fa presto a delinearlo quale uomo d'ordine, provetto nell'amministrazione, come ne diede ampio saggio nei tanti anni che attende con cura particolare e indefessa nei diversi Comuni in cui ha la fortuna di possedere un largo censo, ed ove il consiglio e l'opera sua sono meritamente apprezzati.

Ora, nel Distretto di Palma egli tiene la maggior parte dei suoi possessi, ed è qui ch'ei conviene e dimora di frequente sia per attendere ai propri affari, sia per accudire alla pubblica azienda di altro dei Comuni che lo vuole a parte della propria amministrazione.

Quest'uomo dunque si presenta, come gli altri due, sotto ogni rapporto capace e adatto per sedere nel Consiglio Provinciale, e gli elettori del Distretto faranno certo in lui una buona scelta; sicuri ch'Egli saprà ben tener conto del voto degli elettori in seno all'Assemblea della Provincia allorquando verranno in discussione (il che è a sperarsi tra breve) e l'importante argomemto del Porto, e altri interessi del Distretto.

G.

—

Dalla premessa lettera risulta dunque che a Palmanova ci sarà lotta riguardo le *elezioni comunali*, e che viene portato un nuovo Candidato per la Provincia, cioè il cav. dottor nob. Giambattista Orgnani Martina, il quale è possidente in qualche Comune di quel Mandamento.

Ecco, intanto, ingrossato il numero dei *Candidati provinciali*, perchè già abbiamo l'Orgnani-Martina, il dottor Lorenzetti ed il signor Foghini; e ciò, mentre in parecchi Comuni si rinnoverà la fiducia a tutti i Consiglieri per le elezioni generali scaduti d'ufficio.

Riguardo ai *Consiglieri comunali*, ci consta che se la presente Amministrazione di Palma ha avversarii, ha pur fervidi amici. Noi ignoriamo quali de' Consiglieri vecchi sieno accettati dalla *lista di opposizione* trasmessaci da un Corrispondente straordinario, ed ignoriamo la cagione dell'opposizione. Quindi ci limitiamo a dare tutto ciò perchè la nostra Cronaca sia, al più possibile, esatta e completa.

Commemorazione patriotica.

Spilimbergo, 17 ottobre.

Ieri celebrammo solenne, entusiastica, indimenticabile, patriotica festa. Erano le nozze d'argento, il ventesimo quinto anniversario dell'arrivo a Spilimbergo di quel drappello di eroi che fu detto *Banda garibaldina*.

Presenziavano la commemorazione, quel fior fiore di patrioti, avanzo dell'eroico drappello, (che in queste nozze d'argento appelleremo gli Sposi), i seguenti: Marioni D.r G. B. di Tolmezzo, Beltrame Davidde e Battista di Frisanco, i Michielutti Osualdo detto *Zacchè*, Francesco e Luigi; i Michielini Giovanni, Michielini Giovanni, Michele e Luigi di Francesco; l'Andreuzzi Pietro fratello al grande patriota compianto dott. Antonio e il seniore D'Andrea Giacomo, tutti dello storico Navarons.

La Sposa... era l'*Italia*, rappresentata al banchetto dalle gentile e patriotiche signorine Libera Marioni figlia del sunnominato dott. G. B. e Catterina Santorini sorella al pur presente, reduce Antonio di Spilimbergo. C'erano pure gli altri reduci del luogo; e vi fece atto di presenza la Rappresentanza comunale nelle persone del Sindaco Concina Gio. Batt. e dell'assessore Giuseppe Dianese.

Il banchetto, servito assai bene dall'albergatore democratico Daniele Michielini, fu anche simposio perchè rallegrato dal vino squisitissimo, e più ancora dall'entusiasmo di chi operava e di chi apprezzava le magnanime imprese.

Ai brindisi ed ai discorsi d'occasione, l'ottimo Dott. Marioni molto opportunemente volle far procedere, doveroso tributo, la nota triste e cioè la commemorazione dei morti Andreuzzi, Cella, Tolazzi, Ciotti, vari eroi nell'eletto drappello. Commemorazione, la quale, dettata e letta dal Marioni che di quegli illustri conosceva de visu le egregie opere e ne evocava splendida e schietta tutta l'anima, impone la pubblicità.

Apriva pure il Marioni, applauditissimo, la serie dei brindisi, dei discorsi e dei *conversari*, e in quest'ultimi, fra tanti altri particolari, ricordava che per il monte Castello arrampicandosi tra balze e burroni, giunsero ad un dirupo che assolutamente non ammettova passaggio. In quel frangente cosa fa quel santo diavolo di Michielutti Osualdo detto Zacchè? Si distende tutto intero, e coi piedi nudi e colle mani d'acciaio si abbranca e si aggrappa lungo il ciglio dell'orrido burrone..., e « passate sul mio corpo » ei grida, e tutto il drappello sul suo corpo passò coi piedi.

Brindarono pure applauditi il notaio Maupoil, l'avv. Olvino Fabiani, il giovane avv. Contarini, il quale, entusiasmato, deplorava di esser nato troppo tardi; l'avv. Mora che con erudita parola trattò del carattere di quel *moto* e chiuse con un brindisi all'eroe Davidde Beltrame di Frisanco, presente al banchetto, alludendo ad un fatto che tocca il sommo dell'eroismo, e che io non posso non riportare. Ecco il fatto: A Navalesco nelle nostre Alpi, il drappello, già alle prese col nemico, conta gravemente ferito uno dei suoi, il Del Zotto di Belluno. Il nemico accenna a circuire i nostri eroi; per deluderlo, è forza allontanarsi; e del ferito, non trasportabile che si fa? Lasciarlo solo? No. Che uno almeno rimanga ad assisterlo. Chi si offre? Davidde Beltrame, il quale rissponde « Resterò io ». E corre d'un salto ad una vicina capanna per latte al suo ferito. Ritorna e lo ristora: il nemico ormai gli è presso. Egli nasconde il Del Zotto in una caverna; poi da una tempeste di proiettili ferito egli pure, fugge, nonostante, saltelloni come un camoscio, e si salva.

Brindarono dappoi Giov. Michielini, che è anche un eroe di Villa Glori, e persino il Zacchè, il quale veramente è uomo più di fatti che di parole. E brindai io pure.

Durante il banchetto si ammirò la più schietta e leale fratellanza, e mano mano la più cordiale allegria. Agli evviva s'alternavano i concerti della banda civica che si prestò gentilmente e con entusiasmo.

Si ricevettero patriottici telegrammi da Caterina Andreuzzi-Rossi figlia del compianto illustre Antonio, di Giusto Muratti, di Marco Facini, ai quali fu risposto ringraziando; e per acclamazione si spedì cordiale telegramma a Pietro Pisenti, già Pretore a Spilimbergo nel 64, ora Presidente di Sezione all'Appello in Venezia.

La splendida giornata fu chiusa da una passeggiata di tutta la comitiva lungh'esso il paese, con accompagnamento della civica banda e col plauso e colla edificazione patriottica della popolazione accorsavi in folla.

Luigi Pognici.

I terremoti in Carnia avvengono periodicamente in ottobre.

Scrivono da Sessa (Carnia):

Giandomenico Ciconi nell'*Illustrazione di Udine e sua provincia* a pag. 526 scrive: « Questo borgo (di Tolmezzo) fu guasto dal terremoto la « notte 20 ottobre 1788, vi caddero 40 « case, più che 60 persone rimasero « sepolte... » Nell'autunno del 1839 io mi trovava nella pieve di S. Pietro di Carnia, e sull'albeggiare della prima domenica d'ottobre un sordo rumore, seguito immediatamente da forte scossa e dal crocchiare dei fabbricati, ci fece balzare dai letti e correre all'aperto: poi in tutto quel mese frequenti e quasi giornalieri i tremiti tellurici; poche furono le notti che si passarono tranquille nelle proprie stanze, e molte le altre si vegliarono in aperta campagna; faceva però un continuo sereno con una mite temperatura, nè, a quanto ricordo, dicevasi più funestato Tolmezzo di quello che fossimo noi nella pieve di S. Pietro e non si ebbero a deplorare rilevanti accidenti. In quest'anno, ed almeno fin dal 21 agosto prossimo decorso, il terremoto si fece sentire fra noi, e ieri poco dopo le 11 ant. uno di tale energia da far temere di qualche disastro, che grazie a Dio non avvenne, e ciò a qualche chilometro da Tolmezzo, dove, a quanto dicesi, incusse terrore e produsse fenditura in alcune case. A questa scossa susseguirono altre, ma più leggere. Si ebbero bensì in questa regione de' terremoti fra gli indicati di sopra e lo scrivente non ha notizie di altri che potrebbero essere successi a periodi quasi fissi; ma il riprodursi del fenomeno già per la terza volta nel mese di ottobre, almeno con maggior frequenza ed intensità, e per la seconda alla giusta distanza o quasi di mezzo secolo, non offrirebbe un tema di utile studio ai periti delle leggi e perturbazioni cui va soggetto il nostro pianeta?

Feste a San Daniele.

Tutti i trattenimenti annunciati per la inaugurazione della Tramvia, non avendo fin qui potuto aver luogo a causa del cattivo tempo, si effettueranno a San Daniele domenica 20 corr.

Alle ore 1 pom. sul piazzale del Mercato cuccagne e trappolini e sulla piazza del Duomo alle ore 3 1[2 verrà estratta la Tombola: La Tombola L. 200, II.a Tombola L. 100, Cinquina L. 50.

Fuochi d'artificio alle ore 7 nel giardino pubblico ed illuminazione delle vie del paese.

Ballo popolare nel giardino pubblico su apposita piattaforma, e nella sala teatrale festa da ballo.

Peccato che il tempo si accinga a disturbare anche le feste di domenica!

L'annegato di Tramonti.

L'annegato di cui parlava una corrispondenza da Tramonti di Sopra pubblicata jeri, è un tal Conderan Giacomo di Pietro, d'anni 27.

Avvertenze
sui vini che si vogliono esportare.

Colle nuove vie che i nostri vini man mano vanno aprendosi all'estero, sempre più forte rendesi il bisogno che essi vengano convenientemente confezionati e curati per far loro acquistare un tipo costante, senza il quale non è possibile svilupparne maggiormente il commercio.

Per giungere a tale meta parecchi problemi tecnici non ancora ben studiati si presentano al produttore, il quale raramente ha il tempo e le cognizioni sufficienti per risolverli.

Si fu allo scopo di portare un contributo alla tecnica della vinificazione che la *Società dei viticoltori italiani* (presidente l'on Berti) istituì nella sua sede in Roma una cantina sperimentale. Quivi si riuniscono i campioni di vini inviati dai soci, si trattano secondo i dettami della buona enologia e se ne studiano i pregi e difetti, nonchè il grado di conservabilità e d'affinamento che possono acquistare.

Dalle esperienze eseguite sui primi campioni venuti in botticelle da quasi tutte le regioni d'Italia, la Società potè addivenire alle conclusioni che riassumiamo brevemente.

1. E' conveniente spingere la fermentazione tumultuosa e lenta fino a non aver più glucosio da decomporre.

2. Il taglio di vini leggeri con vini ancora un po' dolci riuscirà migliore quanto più presto è fatto e vicino a vendemmia, anche se trattasi di semplice fusione di sapori e qualità.

3. E' dannoso l'affidarsi alle rifermentazioni spontanee in primavera avanzata, poichè l'aumentata temperatura rende più attivi i germi delle fermentazioni secondarie tanto da poter mandare a male il vino.

4. I vini leggeri o che presentano condizioni pericolose per l'avvicinarsi dell'estate, si rendono conservabili e migliorabili avendo cantine ben riparate, e facendo dei travasi con solforazioni delle botti, diligenti colmature, e giungendo eccezionalmente alla filtrazione.

Premi alle Società delle corse.

Si avvertono le Società per le corse dei cavalli, sia al trotto che al galoppo, le quali vogliono ottenere la concessione di un premio del Ministero, per le riunioni del 1890, che il tempo utile per la presentazione delle domande, ferme restando tutte le altre condizioni stabilite dall'avviso del 16 agosto 1889, è prorogato fino al 20 novembre prossimo.

Lettera aperta
al D.r Luigi Pognici.

Caro Dottore.

La risposta s'è fatta attendere un po' ma è venuta alla fine. Eccola:

— Uomo e natura, come chi dicesse fattura e fattore: due potenze che sono intimamente congiunte, grandi senza dubbio tutte e due, tutte due ricche, ammirande, e tali dinanzi a cui l'animo che considera resta maestosamente colpito. — Questo prendendo i due fattori della vita universale e mirandoli quali edifici immensi, nel loro complesso, di una architettura meravigliosa.

E all'uomo e alla natura così considerati, è uguale il mio tributo di ammirazione devota. Dinanzi ad essi, si rimane colpiti dalla loro grandezza e non si può essere che orgogliosi di appartenere all'uno ed all'altro.

Ma facciamo di grazia l'analisi. Ella sa, dottore, che l'analisi è senza dubbio una cosa utilissima; ma è contraria all'estetica. L'arte si pasce del complesso, perchè l'arte abbraccia e non restringe la considerazione. L'analisi, se è utile, è dunque nemica dell'arte, nemica dell'uomo, nemica della natura.

Tuttavia, mettiamola in pratica per questi due fattori, e vediamo ciò che se ne può ricavare. L'uomo: parola il cui primo significato è forza e dominio; impasto di virtù intellettive e morali, di slanci generosi, di eroismi; ha una storia grande quando il mistero che ne avvolge l'origine; ha un'anima sensitiva e plasmata a ricevere tutte le impressioni del mondo esteriore. Pensa, opera, ama. Questo nell'attivo. Nel passivo: allignano, nella mente o nel cuore, come le buone così le cattive tendenze. Vizii che ributtano e che spaventano; lotte ingenerose, basse veementi passioni; istinti da bruto più che da creatura ragionevole; vigliaccheria,... e la litania coscienziosamente fatta non finirebbe più.

Ella mi dirà: ma anche, e più, nella natura....

Sicuro anche nella natura; ed eccomi, come per l'uomo.

Natura: immensa, indefinibile ed indefinita; splendida, ammiranda, piena di emozioni, di sorrisi, di beatitudini; ha sempre pagine novelle, per quanto studiata e compresa; fa attoniti coi misteri della terra e del mare, stordisce colla immensità dei cieli. È tutta opera ed amore. Questo nell'attivo. Nel passivo, la bilancia pesa, come lei dice; e cataclismi, rovesci, orrori, desolazioni, coltelli affilati nascosti dal sorriso; perigli e lotte vigliacche, fattori di danno e di pianto... e nemmen qui la litania finirebbe.

Ed ora si sostituisca un confronto. Certo i mali dell'uno valgono quelli dell'altra; ma con qual differenza? Quelli dell'uomo ributtano, se li esaminano con retto animo: ci troviamo una nota sola: il disgusto.

— Nella natura? Anche il dannoso colpisce: l'orrido c'è, ma tale da cui l'animo non rifugge. Vi fermate sull'orlo d'un precipizio, avete i capelli irti dallo spavento; ma non potete trattenervi dal dir: bello! Il mare procelloso vi atterrisce, ma vi esce spontaneo dal labbro: è bello! Una tigre vi spaventa, ma voi la ammirate! un'erba venefica, voi la trovate, esaminandola, meravigliosamente formata, bella in tutte le sue parti...

La causa adunque piace, se l'effetto rattrista.

Nell'uomo invece? non piace nè causa nè effetto.

Eccovi il perchè del mio fuggire veloce;

> ... a l'aura tersa e pura
> dove favella a l'anima la gran madre: Natura.

Misantropo? No, non lo sono. Ammiro il bello e nell'uomo e nella natura, perchè il bello piace ad ognuno; rifuggo l'orrido, perchè è contrario alla estetica dell'anima, e lo rimpiango. Tra i due orridi, tra quello cioè *umano* e quello *naturale*, preferisco quest'ultimo perchè, pur essendo contrario alla euritmia dell'universo, ha quella nota che l'altro non possiede. Il *medium aureum*? Sì, e nell'uno e nell'altro campo; ma vi troverete meglio nel secondo.

Lo confessa anche lei: Coltiva pur la Natura; ma con essa anche l'*uomo fiore*.

Sì, l'*uomo fiore*. Per essere ammiratore della prima non ho mai cessato nè cesserò d'essere umano.

L'umanità, da noi devesi amare coll'affetto di figli a padre.

Questo per purgarmi della taccia di misantropo.

Misantropo? Sì, solamente per l'orrido.

Chè, se venero la Natura, è perchè in essa si trova la scuola vera della vita. Chi da essa si diparte, non sarà mai uomo.

Scusi questa difesa e queste ciancie lunghe e poco utili, e mi creda

Udine, ottobre 1889.

Devotissimo amico
Guido Fabiani.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 17-10 89	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 18 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.7	750.4	750.7	750.9
Umidità relativa	69	63	79	90
Stato del cielo	misto	cop.	misto	piov.
Acqua cadente M M	—	—	—	9.0
Vento direzione	—	—	—	—
Vento velocità chil.	0	0	0	0
Termom. centigrado	13.0	14.9	11.7	10.6

Temperatura massima 16.6 | Temp. minima
» minima 8.2 | all'aperto 6.6

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 *pom. del* 17 Ottobre

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi specialmente 3 quadrante — cielo coperto pioggie nord e centro.

Il 35.o per l'Africa.

Col treno delle 5 pom. di ieri, 1 sergente, 3 caporali, 1 caporal maggiore, zappatori 2 trombettieri e 14 soldati (in tutti 24) partivano alla volta di Padova per unirsi a quegli degli altri reggimenti formanti la Divisione Padova.

Questi giovanotti erano pieni di brio e sulle loro faccie si leggeva espressa una baldanzosa allegria — come se invece di recarsi in quei lontani inospiti lidi si movessero per recarsi ad abbracciare i loro cari.

Alla stazione vi erano diversi ufficiali, fra cui il colonnello, che a que' baldi giovani porgevano la mano e salutavanli con affettuose parole. Fra commilitoni, vi furono baci ed abbracci.

Su 230 soldati del 35.o reggimento che fecero domanda di partire per quell'ardente suolo, furono estratti quei 24. Il sergente che parte apparteneva alla 3.a compagnia e prestò servizio altra volta in Africa, per il periodo di 14 mesi.

Teatro Nazionale.

La serata di ieri fruttò molti applausi e chiamate al proscenio alla brava ballerina signora Annita Dell'Agostini.

Dopo il *passo a due* venne regalata un bel canestro di fiori e di oggetti di valore.

Questa sera riposo anche per allestire per domani il nuovo e spettacoloso ballo del coreografo sig. Lorenzo Pospisini **La gran fiera chinese**, con apposito scenario e vestiario.

Il raccolto dell'avena in Friuli.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distetti sul raccolto dell'avena nel corrente anno 1889, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura. Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1879 83 in ettolitri di semi, il secondo numero indica il percentuale del raccolto del 1889 in confronto del raccolto medio di cui sopra, il terzo numero il raccolto del 1889 in ettolitri di semi.

Ampezzo, non si coltiva — Cividale 3155 — 91 89 — 2,899; Codroipo 3023 — 109.99 — 3,325; Gemona 861 — 95.82 — 825; Latisana 13,496 — 103.65 — 13,988; Maniago 399 — 85.46 — 341; Moggio, non si coltiva; Palmanova 9,418 — 79 57 — 7,494; Pordenone 4,838 — 68 89 — 3,333; Sacile 3,037 — 119 26 — 3,622; San Daniele 1,469 — 98.64 — 1,449; San Pietro al Natisone 78 — 10.26 — 8; S. Vito al Tagl. 4,955 — 89.87 — 4,453; Spilimbergo 538 — 89 22 — 480; Tarcento 414 — 81.16 — 336; Tolmezzo non si coltivò nel 1889; Udine 11,814 — 84.11 — 9,937. In tutta la Provincia 57,568 — 91 18 — 52,490.

L'avena nel corrente anno venne coltivata in 113 dei 179 Comuni della Provincia. In molti luoghi il prodotto fu scarso in causa del periodo di breve siccità e caldo che incolse l'avena al tempo in cui avrebbe cestito: al che seguirono poi eccessive pioggie. In alcuni Comuni il raccolto fu danneggiato molto anche da forti grandinate.

Coloro che desiderassero di avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Ringraziamento.

La Direzione della Società Agenti di Commercio, ringrazia pubblicamente i signori proprietari del Teatro Minerva, nonchè la Società Volpe Marignani; i primi perchè concessero gratuitamente il Teatro, la seconda perchè senza alcun compenso accordò la luce elettrica pel meeting tenutosi la sera del 7 corrente.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un'incertezza amara è peggio del morir.

Al signor Osualdo Trevisan (via Grazzano, n. 2) veniva, addì 7 del corr., intimata una cedola di citazione quale teste fiscale nanti la Pretura del primo Mandamento, sulla quale mancano le indicazioni del giorno e dell'ora in cui comparire.

Il Trevisan, che non vorrebbe, «in caso di disubbidienza» alla citazione, «venir costretto colla forza»; vive nella più amara incertezza, e domanda quando ei dovrà presentarsi a figurare qual teste fiscale.

Baccano indecente.

Una letterina gentile ci prega di reclamare presso l'ufficio di vigilanza per l'indecente baccano che si fa ogni sera da una turba di monelli davanti il Teatro Nazionale, quando, vi entra la gente. Parolaccie e bestemmie, gesta e grida incomposte: sarebbe necessario proprio che si facesse cessare un tale scandalo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

In causa del tempo avuto, i mercati della Provincia furono scarsi di genere e gli affari si limitarono a poco.

Vi è un'altra ragione per cui i mercati non possono essere affollati ed è che si sta raccogliendo il granoturco e si termina la seminagione del frumento interrotta da queste ultime pioggie.

I prezzi degli animali macellati nella decorsa settimana furono i seguenti per ogni 100 chili peso morto:

Bovi di I.a qualità	da l. 128	a 135
Vacche »	» 115	» 118
Vitelli d'oltre 1 anno	» 105	» 112
» da latte	» 95	» 100

Foraggi.

Un solo mercato abbiamo avuto in quest'ultima settimana, vale a dire quello di giovedì.

Ecco i prezzi al quintale della merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieni di I.a qual.	da L. 3.25	a L. 4.—
» della bassa	» 2.30	» » 3 10
Paglia	» 2.70	» » 3.—
Erba Spagna	» 3.20	» » 4 —

Vini.

Le qualità di vino nuovo fine incominciarono a quotarsi a prezzi cari. Si parla di L. 60 a 70 all'ettolitro. Quelle d'oltre confine si pretende da fi. 22 a 28 all'ettolitro.

Dai vini americani si pretende da L. 22 a 28 all'ettolitro.

Riposto (Sicilia).

La vendemmia qui è incominciata da alquanti giorni ed il raccolto si presenta piuttosto soddisfacente per quantità e per qualità. I mosti si sono pagati da L. 12 a 14 salma di litri 80 in cantina e le uve verso le L. 12 a 13 ogni 100 chilogrammi.

Milazzo.

La vendemmia è in corso. Si otterrà un raccolto come d'ordinario; le qualità sono buone. Quotansi i mosti L. 25 a 26 l'ettol. in campagna.

Sachino.

Si trovano molti compratori sulla piazza. La vendemmia è molto inoltrata e si ha avuto un prodotto mediocre in qualità e quantità. Prezzi da L. 16 a 17 salma da litri 96.

Scoglietto.

Qualità scadente nelle marine e raccolto metà del consueto.

Nella montagna il prodotto si presenta migliore sotto tutti i rapporti. Prezzi da L. 14 a 16 salma di litri 80 posto in cantina.

I detti prezzi intendonsi salvo in tempo e senza impegno essendo suscettibili a variazioni.

Chiacchere balcaniche.

Londra, 17. Dicesi che il principe di Bulgaria verrebbe a Londra. Il *Times* dice che la Porta crede, malgrado la smentita, che il console di Germania a Sofia abbia visitato il principe prima della sua partenza.

Lo *Standard* ha da Berlino: si smentisce l'accordo intervenuto fra lo Czar e Guglielmo, secondo il quale la Bulgaria sarebbe considerata come appartenente alla sfera dell'influenza russa, mentre la Serbia sarebbe lasciata all'influenza austriaca.

Lo *Standard* constata che l'opinione viennese è impressionatissima, ma si inganna credendo che la Germania faccia sacrificio degli interessi dell'Austria alla Russia.

Secondo il *Daily News* da Berlino, Bismarck riuscì a dissipare le prevenzioni dello Czar e a rendere le relazioni fra la Germania e la Russia più amichevoli; ma ignorasi per quanto tempo durerà il miglioramento.

Il *Daily News* ha da Odessa: Si crede che lo Czar sia risoluto di non intervenire nell'imbroglio serbo. Natalia essendo ritornata a Belgrado contro il suo parere, egli si disinteressa della questione.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

I lanciatori della bomba.

Il Procuratore del Re di Roma inviò dinanzi la sezione d'accusa Primo Frattini e Vittorio Pallotta come autori del fatto della bomba di piazza Colonna, il 18 agosto. Sono imputati di mancati omicidi qualificati assassini, consumati per impulso di malvagità: per questi reati il codice stabilisce la pena di morte. Entrambi sono confessi.

Il re che muore.

Cascaes, 17. Lo stato del re ha sempre la stessa gravità. La cancrena è aumentata. Il re non riconosce più nessuno.

Iersera i medici chiesero al re se sapeva qual giorno era. Il re rispose: ah! è il natalizio della regina.

Oggi la regina, che è molto stanca per le prolungate veglie, si è recata a messa nella cappella della cittadella appoggiandosi al braccio dei suoi figli principi di Braganza e di Oporto.

Temesi in giornata la catastrofe.

Un opuscolo sequestrato per lesa Maestà in Grecia.

Telegrafano da Atene che il governo greco ha sequestrato un opuscolo, nel quale si facevano attacchi contro l'imperatore Guglielmo, contro l'imperatrice Federico e contro tutti i sovrani e principi, attesi ad Atene per le nozze del duca di Sparta.

L'autore designa al pubblico disprezzo tutti quei potentati che obbligano la misera nazione ellenica a rovinarsi per loro, mentre essi, che hanno milioni a palate, non intendono spendere un soldo nè pel viaggio che fanno, nè per le spese del soggiorno in Grecia.

L'opuscolo attacca specialmente l'imperatrice Federico, la quale, avendo una fortuna di 100 milioni, si degna di accettare un obolo di 5000 franchi al giorno, per spese di viaggio e di soggiorno, da un popolo di disperati, come il greco.

Di quest'opuscolo vennero vendute molte migliaia di copie, malgrado tutte le misure prese dalla polizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Boulangismo sfasciato.

Parigi, 17. In seguito all'articolo di Arturo Meyer sul *Gaulois* nel quale si diceva che bisogna gettare a mare Boulanger e fare del boulangismo senza il *brav General*, perchè la sua missione era finita, Boulanger indirizzò al Meyer il seguente telegramma:

«Ho letto il vostro articolo dell'11 scorso; vi ho sempre creduto capace di qualunque bestialità, ora vi stimo capace di qualunque tradimento. Vi mando l'assicurazione del mio profondo disprezzo.»

Meyer rispose: «Non si può tradire che quelli che si servono. Io non servo che il Re, non ho dunque potuto tradirvi. Nulla mi farà deviare dal mio dovere. Lascio all'avvenire la cura di dimostrare la falsità dei vostri pregiudizi.»

Si assicura che questi telegrammi segneranno la completa rottura fra boulangisti e monarchici. — Anche fra gli stessi boulangisti vi sono delle scissure. — Si agita nuovamente il ritorno di Boulanger in Francia. Si dice intanto ch'egli si rechi a Bruxelles. Per quanto però egli si arrabatti, scriva, telegrafi, viaggi, mandi notizie a «sensation» pure è opinione generale che la stella di Boulanger sia tramontata, ed egli abbia finito di brillare sui destini della Francia.

Gravi disordini a Candia.

Parigi, 17. L'*Agenzia Havas* ha da Atene: Giungono gravi notizie da Candia. Un reggimento turco accampato presso Canea è insorto rifiutando di riparare la strade e dicendo essere soldati non operai. Tre altri reggimenti dell'interno seguirono l'esempio. Il governatore Chakir pascià che si è ora recato al campo ha dovuto fuggirne in fretta non senza grande difficoltà. Nessuna misura fu presa.

Si esita a chiamare altri reggimenti temendosi facciano causa comune con quelli insorti. La situazione di Chakir è divenuta insostenibile.

Sono partiti!

Postdam, 18. L'imperatore e l'imperatrice di Germania sono partiti iernotte alle undici per alla volta di Monza.

Czar e czarina in viaggio.

Danzica, 17. Il *Dershava* con la czarina è entrato in porto stamane alle ore 10. La czarina fu ricevuta dallo czar e si recò subito nel treno imperiale, che partì alle 11 45 via Danzica-Dirschau.

Dispacci particolari.

PARIGI 18 — Chiusa Rendita Italiana 93.80

VIENNA, 18 — Rendita Austriaca in carta 84.10 id. Aust. in argento 84.95 Id. Aust. in oro 110.25 di Londra 11 ,93 Napoleoni 9.47

MILANO, 18 — Rendita Italiana 95.05 id. serali 95.10 Napoleoni 20.17 marchi 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 17.

Rendita Ital. 1 gen.	92.78	92.93
Id. id. 1 luglio	94.95	95.10
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
id. Banca di C. Veneto da	—	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	—.—	—.—

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 10 a 123.30 Francia sconto 3, a vista da 100.90 a 101.15 Londra sconto 5, a vista da 25.20 a 25.26 a tre mesi da 25.23 a 25.28. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.— a 213.1/2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.— a 213.1/2

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5 —

MILANO, 17.

Rend. Ital. da 93 12 a .07 .— Cambi Londra da 25.24 a 21 .— Cambi Francia da 101.10 100. 101 Cambi Berlino da 123.3 0 a —0.15

FIRENZE, 17.

Rend. Ital. 93.13. Cambi Londra 25.23 Cambi Francia 101.75 Az. F. Mer 711.00 Az. Mobiliare 617.—

TRIESTE, 17.

Napoleoni	9.48.1/2	9.48.1/2
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.59	5.60
Lire Sterline	11 92	11.95
Lire Turche	10.82	10.84
Londra	119.25	119.50
Francia	47.25	47.35
Italia	46.70	46.80
Bancan. ital.	46 70	46.80
Dette Germ.	58.30	58.40
Rendita aus. in carta	83.90	84.00
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.15	100.30
id. in car. 5 0/0	95.50	95.70
Credit da	305.50	306.50
R. Italiana	92.7/16	92.9/16

Croce rossa Ital. 15.90 a 16 10 Lotti turchi 37.60 a 37.90 Serbi 3 0/0 34.50 a 35.00 Serbi nuovi 5.60 a 5.90

Piuttosto deboli le carte sui corsi fiacchi di Berlino. I cambi sostenuti e domandati i Napoleoni pronti. I Lotti turchi più deboli.

VIENNA, 17.

Azioni Credit 305.75 Biglietti 1860, 138.50 Detti 1864 176.50 Rendita austriaca in carta 84.40 Ferrate dello Stato 234.75 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.48.0/0 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 317.50 Lloyd austriaco 410 Banca anglo aus. 142.80 Lombarde 143 30 Union. Banck 239.80 Landarbank 251.60 Prestito comunale viennese 143.00 Rendita austriaca in oro 110.25 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.25 Detta detta in carta 5 0/0 95.70 Azioni tabacchi 120.00

LONDRA, 16.

Inglese 97. 3/8 Italiana 93. 3/8

BERLINO, 17

Mobiliare 163.10 Austriache 100.40 Lombarde . Rendita Italiana 93 50

PARIGI, 17.

Rendita Fr. 3 0/0 90.60 Rendita 3/0 per 87.27 Rendita 4 1/2 105.07 Rend. it. 93.80 Cambi su Londra 25.25 Consolidi inglese 97.3/8 Obbligazioni ferr. italiane 312.— Cambio italiano 1 1/4 Ren. turca 17.07 Banca di Parigi 856. Ferrovie tunisine 483.25 Prestito egiziano 468.12 Prestito spagnuolo est. 75.1/16 Banca il sconto 520.— Banca ottomana 547.50 Credito fond. 1310 Azioni Suez 2320

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitidezza di stampa, che sono il principale pregio d'ogni opera.*

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.